

MISTERI. IL PRESIDENTE EMERITO AL RIFORMISTA: «GRECO SÌ CHE DI SALOTTI SE NE INTENDE»

Cossiga difende Consorte e stana la talpa finanziaria

■ Primo: «Poiché non si tratta di politica né, come dice il pubblico ministero Francesco Greco, di pettegolezzi da salotto, non smentisco l'amico Consorte al quale esprimo anzi la mia più sincera solidarietà». Secondo: «Non dico alcun nome né parlo di altro perché il magistrato Francesco Greco ha detto che si tratta di pettegolezzi da salotto. E visto che lui sì, di salotti ricchi se ne intende, non posso certo competere e non aggiungo una parola». L'attacco in due mosse, sferrato con una dichiarazione rilasciata al *Riformista* nel tardo pomeriggio di ieri, è firmato da Francesco Cossiga. Il presidente si riferisce, naturalmente, ai verbali dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto il 27 dicembre Giovanni Consorte, rivelati ieri dall'agenzia di stampa *Apcom*. Il giorno prima delle sue dimissioni da numero uno di Unipol, Consorte è negli uffici della procura milanese. Con lui, i difensori Filippo Sgubbi e Giovanni Maria Dedola. Di fronte a lui, i pubblici ministeri Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti.

Ai pm che lo invitano a difendersi, Consorte ribatte richiamando il contenuto dei colloqui avuti con Cossiga perché ritiene di poterli utilizzare a discarico. «Il presidente emerito Cossiga mi ha detto i nomi di chi ostacola l'operazione Unipol su Bnl», sono - secondo l'*Apcom* - le parole a verbale di Gianni Consorte. Per la procura interviene immediatamente il procuratore aggiunto facente funzione Francesco Greco. Il coordinatore delle indagini sulle scalate, a quel punto, fa mettere a verbale: «Le chiacchiere dei salotti non interessano l'ufficio». La tensione, negli uffici milanesi, è alta. L'allora indagato per aggiotaggio in relazione al caso Bpi-Antonveneta, a quel punto, si vede contestare a voce l'accusa di associazione a delinquere, poi appropriazione indebita e ricettazione. È il destino in cui Consorte viene travolto insieme al suo vice Ivano Sacchetti e al finanziere bresciano Emilio Gnutti. Non solo, secondo fonti della procura milanese citate da *Apcom*, «con il richiamo alle conversazioni con Francesco Cossiga, Gianni Consorte avrebbe cercato di lanciare messaggi finendo fuori tema rispetto all'oggetto dell'interrogatorio».

Fin qui la voce dalla procura fuggita. A quel punto, la risposta di Cossiga. Che «non smentisce» Consorte e gli esprime la sua «solidarietà». E dopo aver a più riprese rilanciato la teoria della *longa manus* (della Guardia di Finanza) che divulga i brogliacci - teoria condivisa anche da Antonio Di Pietro - torna a concentrarsi su Francesco Greco. Cossiga, da galantuomo qual'è, non è tipo da dire «ve l'avevo detto». E non invita a rileggere quanto lui stesso aveva detto in tempi non sospetti (cioè prima che la mannaia del bro-

gliaccio sul *Giornale* colpisse Piero Fassino). Forse, però, un'occhiata a quanto il presidente emerito disse nel corso di un'intervista uscita il 22 dicembre su *Liberò* a firma di Renato Farina andrebbe data. Il titolo era: «Ecco chi vogliono incastrare».

■ Cossiga avvertiva i ds. D'Alema e Fassino - spiegava - «rischiano l'eliminazione politica o quasi». La Quercia vista da Cossiga era con le spalle al muro perché «non possono prendersela con i magistrati improvvisamente» né con «Prodi che non li difende». Il senatore a vita non si sottraeva al giochetto del «fuori i nomi», anzi. «Un pm che lavora penalmente in questo caso, dove sono coinvolti interessi relevantissimi, è in amicizia e frequenta un avvocato che patrocina una banca estera interessantissima», diceva Cossiga. Poi precisava: «Il pm è Francesco Greco, l'avvocato è Guido Rossi, riceve compensi lautissimi dalla Abn-Amro, che ha conteso alla Banca popolare di Lodi l'Antonveneta e - grazie ai magistrati - con successo». Non è dato sapere se i «salotti» di cui Cossiga ha parlato ieri con il *Riformista* abbiano a che vedere con le «amicizie» di Greco di cui aveva parlato a dicembre. Per un semplice motivo: trattandosi di chiacchiere dei salotti, Cossiga dice di non sentirsi pronto alla competizione. A proposito di competizione, ieri Nipola Piepoli ha elaborato per *Affariitaliani* gli ultimi trend elettorali. «Il centrosinistra resta avanti di 4-5 punti, ma rispetto ai dati di fine dicembre la lista ulivista (oltre il 30%) ha perso un punto percentuale». Tanto peserebbe la vicenda Unipol, cui Piepoli attribuisce la flessione. ■

